



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma 5 Ottobre 1913

Ottimo amico.

Ho riferito al Com<sup>re</sup> Rocci i punti principali sui quali noi ci eravamo messi d'accordo per la questione della pensione che lo interessa in modo particolare.

Egli, ringraziando e nulla trovando da eccepire, mi ha pregato per evidenti ragioni di delicatezza e col d. dei consueti: mento, di occuparmi io stesso dello stesso. Ho da darvi al Ministro di ag<sup>a</sup>.

Sommessamente egli esprime sottinteso il desiderio che fosse messa bene in evidenza la sua strana condizione e il suo buon diritto a un trattamento di precedenza.

Tenendo conto anche di questo desiderio,

2

che mi sembra legittimo, ho stamane  
messo giù l'unica bozza di risposta  
che mi permetto farle leggere, per  
le eventuali sue osservazioni, pri-  
ma che io la consegua al Com. Ecci  
per farla aprire e farmetela  
giudicare alla Sua approvazione  
e firma. Ciò, s'intende, quando  
Ella non preferisca di provvedervi  
senz'altro da se -

Sto, comunque, in attesa di un suo  
corno per mia rivista e intanto  
con affetto e devozione sono

il Suo  
servo



ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI  
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Richiamare l'attenzione del Presidente sul trattamento di quiescenza da fare al Direttore generale quando provenga da amministrazioni dello Stato e non abbia diritto a pensione, parrebbe voler sostanzialmente significare che, non avendo intendimento di farlo il Governo, debba provvedere l'Istituto a sistemare la pensione del suo Direttore Generale quando concorra l'accennata condizione: che negli altri casi, e cioè non provenga da Amministrazioni dello Stato, sarebbero a lui applicabili le disposizioni vigenti per gli altri impiegati dell'Istituto.

Se questo fosse il genuino pensiero del Governo sarebbe anzitutto da osservare che esso avrebbe agito poco equamente occupandosi o preoccupandosi



soltanto del Direttore generale e non pure dei  
 consiglieri funzionari dello Stato perché è bensì  
 vero che, conservando essi la qualifica di im-  
 piegati dello Stato, il servizio prestato temporanea-  
 mente presso l'Istituto è pensionabile a cà-  
 rico dello Stato, ma ~~non~~ è altrettanto vero che,  
 non essendo da <sup>alcuna</sup> disposizione stabilito che l'as-  
 gno come consiglieri debba tenersi presente  
 nella determinazione della media quinquennale  
 dell'ultimo stipendio per la liquidazione del-  
 l'assegno di pensione, la loro posizione potreb-  
 be essere a suo tempo, nei riguardi dell'assegno stesso,  
 sensibilmente danneggiata, ed è codesta lacuna  
 che per ragioni evidenti di giustizia, dovrebbe col-  
 marsi con quel progetto di legge che pare voglia  
 il Governo risparmiarsi.

Quanto all'attuale Direttore generale, affinché  
 Presidente e Consiglio abbiano norma per i  
 provvedimenti da prendersi a di lui favore,  
 parrebbe da esaminare se egli abbia o non

5

quel tale diritto a pensione cui si accenna dall' Mi-  
nistero di Agricoltura e (come sembra), nell'affermativa,  
se, prima che Presidente e Consiglio studino e concre-  
tino tali provvedimenti, egli non debba esperimenta-  
re di fronte allo Stato il suo diritto chiedendo la pen-  
sione a lui spettante per il periodo di servizio pres-  
tato allo Stato avanti la nomina a Direttore gen. dell'Istituto  
o ciò sull'esempio di quanto fece il Cav. Martuscelli  
che chiese ed ottenne la sua pensione, con soli 37  
anni di servizio, assumendo che il Regio decreto di  
nomina a Direttore generale del Banco di Napoli pro-  
duceva l'effetto <sup>della</sup> cessazione dal servizio di autorità  
ed equivaleva pertanto a quel tale ~~il~~ provvedimento  
col quale sia ordinata « la cessazione dal servizio »  
previsto dall'art. <sup>co</sup> 174 del testo unico delle leg-  
gi sulle pensioni come uno fra i provvedimenti  
che possono tener luogo del decreto di collocamento  
a riposo necessario per conseguire la pensione.  
Soltanto dopo l'esperimento del diritto accennato  
si saprà con precisione quale trattamento gli farà  
lo Stato e quindi quali provvedimenti integratori  
dovrebbe il Consiglio prendere per metterlo

in condizione pari a quella che gli sarebbe spettata se avesse continuato a prestare i suoi servizi allo Stato

